



U B R O V N I K



SCO WORLD
ITAGE, 1967

...is your friend

Mare caraibico, migliaia di isole, storia millenaria. Poche miglia nautiche separano l'Italia da un paradiso che, fino a pochi anni fa, ha conosciuto l'inferno. La ricostruzione sta portando il turismo di massa, ma gli angoli incontaminati sono ancora tanti

Testo e foto di Giovanni Lamberti

**Di là
dell'Adriatico**



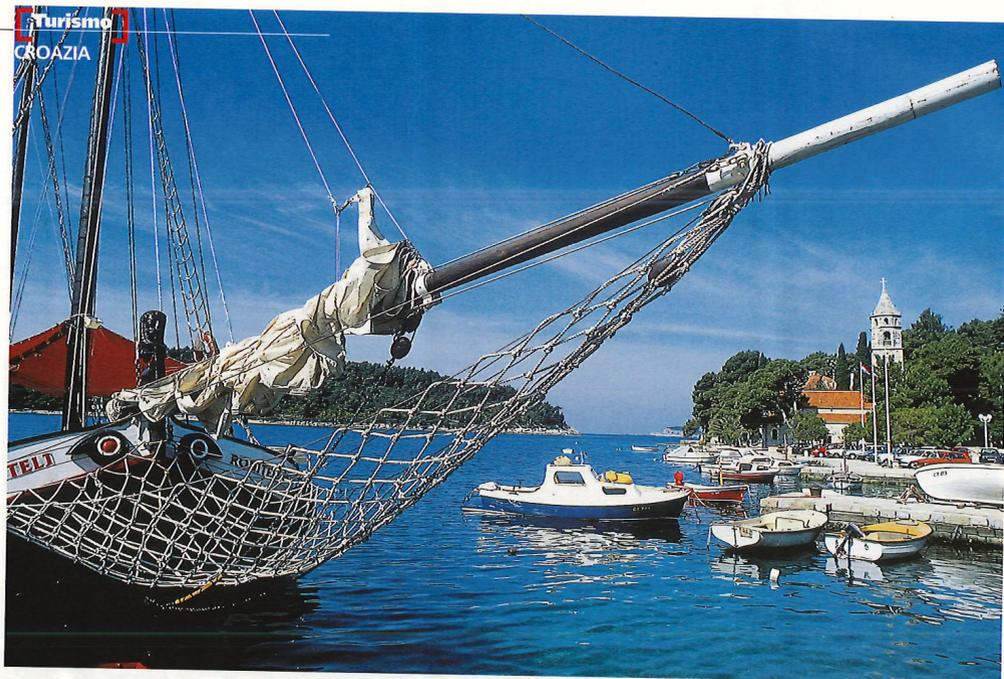
Qui sopra, lo Stari Most, il ponte a cui deve la sua fama Mostar. Distrutto durante la guerra, è in ricostruzione patrocinata dall'Unesco. Da sempre punto di transito e scambio di merci, a esso si deve la proliferazione in questa zona di artigiani specializzati nella lavorazione di rame, argento, oro e cuoio.

Nella pagina a fianco, uno spettacolare tramonto lambisce la nave che ci porterà da Ancona a Spalato. I collegamenti marittimi tra le due sponde dell'Adriatico sono molto frequenti. Nella foto piccola, a Mostar sono ancora ben visibili i segni della guerra anche sui palazzi.

La cosa che più ci colpisce arrivando nel porto di Spalato, cosa poi confermata anche nel corso dei giorni seguenti, è la sorprendente, cristallina limpidezza delle acque di questa parte d'Adriatico. Ripenso alle nostre coste martoriolate, avvilito, frustrate dall'inquinamento, a circa 100 km di distanza e la cosa è ancora più stupefacente. C'è da dire che, ma questo è un giudizio assolutamente personale, anche qui non stanno preservando l'ambiente come la straordinaria del luogo meriterebbe. Un piano regolatore assai approssimativo sta lentamente ricoprendo di mattoni e cemento quella che viene riconosciuta come una delle coste più affascinanti dell'intero Mediterraneo. Ogni scusa sembra buona per tirar su palazzotti ed edifici che poco hanno a che fare con il rispetto ambientale. La cosa appare subito chiara appena fuori di Split (Spalato, nella lingua locale), alla quale conviene concedere una visita approfondita al rientro di questo tour, prima di imbarcarsi nuovamente. Ai piccoli porticcioli che si susseguono dirigendosi



verso sud, edifici costruiti senza alcun ordine disturbano la vista e rimarranno una costante fino a Makarska, quando l'itinerario ci spingerà all'interno, direzione Bosnia-Erzegovina. La strada sale offrendo scorci assai suggestivi della costa sottostante. Se soffrite di vertigini, dosate con cura le attenzioni al panorama che si apre più in basso. Anche l'asfalto, che finora non è stato un gran che, migliora decisamente fino a Vigorak, da dove, dopo pochi km, oltrepassiamo il confine. La prima tappa bosniaca sarà Medjugorje, un piccolo villaggio a circa 30 km da Mostar, di poca importanza fino al 24 giugno del 1981, data in cui accadde un fatto prodigioso noto come il miracolo mariano di Medjugorje. In questa data, che guarda caso coincide con la festa di San Giovanni Battista, la Madonna con Gesù bambino tra le braccia apparve ad alcuni giovinetti del luogo. L'apparizione si sarebbe ripetuta a scadenze regolari da quel giorno in avanti. Le autorità centrali del tempo, di fede rigidamente marxista, pensarono di arre-



stare il francescano padre Jozo Zovko, reo di aver parlato e creduto ai ragazzi. Ma fu subito chiaro che sarebbe stato controproducente opporsi alle manifestazioni di fede, anche perché il luogo era ormai diventato meta di un flusso consistente di pellegrini e quindi di notevoli entrate per una regione segnata dalla povertà. Il business era avviato ed oggi è più florido che mai: centinaia di migliaia di pellegrini, con messa che viene celebrata in ben 15 lingue diverse, inclusi arabo e vietnamita.

Via verso **Mostar**. La città deve la sua fama allo Stari Most (most, in serbo-croato vuol dire ponte), che attraversa il Narenta (Naretna), fantastica opera d'ingegneria disegnata dall'architetto turco Hayrudin che la guida ci dice allievo del famoso Sinan. Costruito tra il 1557 e il 1566, fu di ispirazione per Ivo Andric (premio Nobel per la letteratura nel 1961) e il suo Ponte sulla Drina: *"Di tutto ciò che l'uomo, spinto dal suo istinto vitale, costruisce ed erge, nulla è più prezioso e vitale dei ponti. Appartengono a tutti e sono uguali per tutti, sempre costruiti sensatamente nel punto in cui si incrocia la maggior parte delle necessità umane, più durature di tutte le altre costruzioni, indicano il posto in cui l'uomo ha incontrato un ostacolo e non si è arrestato, lo ha superato e scavalcato come meglio ha potuto, secondo le sue concezioni, il suo gusto e le condizioni circostanti."*

E pensare che l'ufficiale responsabile del suo abbattimento durante la guerra dichiarò che tutti i

ponti del mondo non valevano un dito mignolo di uno solo dei suoi soldati. Forse è un bene che Andric non abbia visto lo scempio che del "suo" ponte è stato fatto durante la guerra (lo scrittore è morto nel 1974). Inconfondibile nelle sue forme, impossibile da dimenticare una volta ammirato dal vivo o semplicemente in foto come è capitato a noi: alto, bianco, dalle linee svelte ed eleganti, sembrava ricavato da un unico blocco di marmo. Quando era in piedi era largo 4,5 metri, alto 20 e lungo 27 metri, con 2 possenti torri bastionate che si ergevano a scopo difensivo. Era un simbolo per la città di Mostar, che ora l'Unesco si è impegnata a ricostruire, sia pur lentamente, recuperandolo pezzo dopo pezzo dal letto del fiume. La guerra, prima contro i serbi poi contro i croati, ha lasciato il segno tipico dei conflitti etnici: le ferite tardano a cicatrizzarsi, e non soltanto quelle visibili. Alcuni edifici recano ancora tracce evidenti lasciate dai proiettili, altri sono completamente distrutti. Questa zona di Mostar è una città fantasma, in un certo senso sopportata dall'altra parte della città che, di nuovo viva, cerca di dimenticare. Il solo modo per lasciarsi alle spalle il tormento di quei ricordi è... farlo fisicamente: andare verso la costa. Ed è quello che facciamo anche noi, sia pur con un giro più ampio: puntare verso est per arrivare a Dubrovnik da sud. Quindi percorriamo un tratto della Statale 17 per poi piegare su una secondaria per **Radimilja** e **Stolac**, centro principale delle

Ragusa Vecchia (sopra, il porto), Cavtat in lingua slava, sorge a 18 km a sud della nuova, cioè Dubrovnik. Nacque infatti come insediamento greco attorno al 228 a.C. con il nome di Epidaurus, poi conquistato dai romani, che ne fecero un importante centro commerciale. Distrutta dai barbari nel VII secolo, gli abitanti si trasferirono a nord stabilendosi presso il villaggio di pescatori di Ragusium.



Un fedele in preghiera di fronte alla Madonna di Medjugorje, luogo di una delle più importanti apparizioni mariane. Sotto, la chiesa della stessa località dove si tiene messa in 15 lingue, compreso l'arabo. Nella foto grande, una vista di Pisak.



necropoli bogomili. Fra i 2 paesi c'è quella più facilmente accessibile, con oltre 200 monumenti funerari (stele e sarcofagi), molti dei quali con interessanti e spesso misteriosi rilievi, che raffigurano scene di caccia, danze e tornei, oppure armi, o invocazioni al disco solare, simbolo del principio del Bene. In Stolac bisogna prestare attenzione al bivio nel paese e prendere, a sinistra, la deviazione per **Podubovac**. Questo tratto è indicato come panoramico sulla cartina, ma in realtà lo è soltanto da qui in poi, con segnalazioni esclusivamente in cirillico. Alla fine ci si ritrova più a nord, sulla Statale 20 a **Krivaca**, senza sapere come. Miracolo della geografia stradale e dell'incomprensibilità della segnaletica!

Seguendo la 20 e dopo aver attraversato le case groviera di **Trebinje** (dove alcuni fori sono grandi come palle da tennis), aver incontrato un gruppo di motociclisti locali, arriviamo alla costa a sud di **Dubrovnik**, cosa che ci consente di assistere al tramonto da una posizione di dominio visivo sulla città, probabilmente uno degli stessi punti da cui il 6 dicembre del 1991 l'esercito serbo e montenegrino, sfruttando l'elemento sorpresa, cominciarono il bombardamento e l'assedio di questo gioiello dell'umanità, secondo un piano preciso con il quale si intendeva piegare la città per poi annetterla ai territori della Jugoslavia. Tra il 1991 e il 1992 la città fu colpita da più di 2.000 bombe. Nel giugno del '92, al termine dei bombardamenti, un attento esame rivelò che il 68% degli edifici del centro storico era stato colpito, squarciando ben 2 tetti su 3. Un totale di 314 bombe aveva centrato le facciate degli edifici, la pavimentazione delle strade e gli edifici, mentre l'imponente cinta muraria era stata colpita 111 volte. Quasi tutti gli edifici d'interesse storico erano stati completamente sventrati dagli incendi o gravemente danneggiati. Incalcolabili i danni, per non parlare di quelli morali arrecati alla popolazione. Ma qui non ci troviamo in Bosnia o in qualche sperduto angolo dalle parti del parco Plitvice e la forte volontà di rinascita, accompagnata da ingenti aiuti internazionali, ha permesso il miracolo verso la completa ricostruzione ancora prima della fine del conflitto. Lo spettacolo è incredibile, unica cosa a ricordarci dei fatti recenti il diverso colore dei tetti, di un rosso più acceso, e qualche edificio secondario ancora da restaurare, roba da poco conto, che consente al visitatore di godersi appieno il giro delle mura, lungo 1.940 metri (sono alte fino a 25 metri) per 6 metri di profondità, o di passeggiare per la Placa, detta anche Stradun, con i suoi tavoli e caffè e visitare i suoi monumenti ed opere d'arte. Il gioiello dell'Adriatico è tornato a



splendere. Degna di nota è anche **Cavtat**, Ragusa Vecchia, 18 km a sud di Dubrovnik-Ragusa. Anche qui le colline sono state soffocate da blocchi alberghieri, ma una volta entrati nel piccolo nucleo storico, camminando tra i suoi ripidi vicoli in pietra la pace e la tranquillità la fanno da padroni. E ora? Non ci resta che risalire verso nord, sempre restando sulla costa. La strada è in ottime condizioni e la vicinanza con le isole trasforma le baie in piccoli fiordi. Una deviazione obbligatoria è rappresentata dalla penisola di Sabbioncello, **Peljesac**, almeno fino alle vicine, vicinissime **Ston** e **Mali Ston**, unite dai resti delle antiche mura, lunghe circa 5 km. La baia è il paradiso incontrastato dell'allevamento dei frutti di mare, attività ben localizzabile anche dalla strada, che resta eccellente per panorami e condizioni fino a Markaska. Da qui il rientro a Spalato avverrà percorrendo la parte iniziale dell'itinerario. Split, spesso considerata a torto soltanto come punto di arrivo o partenza dei traghetti, è di solito ignorata o visitata superficialmente; ma i suoi resti stratifi-

I tetti di Dubrovnik: danneggiati dalla guerra, si pose il problema della loro ricostruzione. La fornace da cui provenivano i coppi originari di colore rosato era infatti chiusa. Il tipo più simile fu trovato ad Agen, in Francia. Da lì ne arrivarono 200mila; altri 400mila da una fornace in Slovenia.

Il giro delle mura di Dubrovnik è obbligatorio. Qui siamo in posizione dominante dall'alto del Forte Minceta. Quest'ultimo ha un possente corpo tondo costruito nella seconda metà del '400 da Giorgio Orsini su progetto di Michelozzo Michelozzi.

A destra, in alto la strada che sale verso Vigorak e si allontana dalla costa permette di ammirare scenari impressionanti sul mare sottostante. Sotto, appena fuori da Stolac una delle tante tracce della guerra. A distanza di otto anni le forze internazionali di pace sono ancora dislocate a controllo del territorio.

cati, appartenenti a diverse civiltà, testimoniano l'importanza strategica del luogo. Nonostante i suoi 200.000 abitanti e dimensioni da grande città, per gli standard croati, conserva nella sua parte centrale più antica, "Stari Grad", l'impianto romano dell'epoca di Diocleziano, il cui palazzo omonimo rappresenta uno dei più straordinari complessi antichi mai pervenuti e nel quale le antiche strutture (risalenti al III-IV sec. d.C.) convivono armonicamente con gli edifici che gli sono sorti accanto nei secoli successivi. Da non dimenticare è la visita al Museo Archeologico, il più antico e fra i più importanti del paese, soprattutto per quanto concerne i resti di età romana. Ma Spalato merita maggiori attenzioni: ad appena 5 km, in un anonimo sobborgo industriale, è possibile visitare i maggiori scavi dell'intera Croazia e probabilmente della ex Jugoslavia, le rovine dell'antica Solona. La città, fondata con ogni probabilità dagli Illiri, fu conquistata dai romani nel 78 a.C. e raggiunse il massimo splendore sotto l'Imperatore Diocleziano. L'importanza del sito è dimostrata dalle grandi

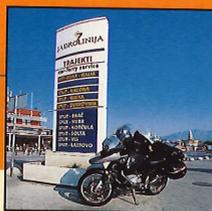
opere pubbliche rinvenute, a partire dall'Anfiteatro, dalla capienza di circa 20mila posti, ma che attualmente è purtroppo dominato da un paio di case. Proseguendo verso l'interno, a soli 6 km, alta su uno sperone roccioso si staglia la fortezza di Klis, dalla quale è possibile godere (tranne lunedì, giorno di chiusura) di uno stupendo panorama della riviera spalatina e delle isole antistanti. L'itinerario può ritenersi concluso, ma se vi avanzasse del tempo, considerate che ad appena 20 km dal punto d'imbarco, direzione nord, su un'isoletta tra la terraferma e l'isola di Bua, sorge **Trogir**, anch'essa iscritta nel registro del patrimonio mondiale dell'Unesco. Stupenda la cattedrale, attualmente sottoposta a restauri, ed assai interessanti i molti edifici in stile romanico e rinascimentale, racchiusi all'interno delle mura quattrocentesche. Può essere facilmente visitata con una breve gita e ne vale davvero la pena. Le ridotte dimensioni hanno consentito e favorito il mantenersi del centro storico più o meno nella veste assunta sotto Venezia.



Turismo

CROAZIA

Tutto sul viaggio



Informazioni utili

L'Ente del Turismo Croato è a Milano e risponde al numero 02-86454443 con personale efficiente, gentile, assai disponibile e cordiale. Capitolo prezzi: la Croazia dovrebbe entrare a far parte dell'Unione Europea nei prossimi 3-4 anni, ed i prezzi allineati agli standard europei lo dimostrano. Infatti per i pasti non abbiamo mai speso meno di 20-25 euro a testa. In compenso, per questa cifra si hanno pasti abbondanti, quindi accontentandosi si può spendere qualcosa di meno. Per quanto riguarda la sistemazione notturna, anche in Croazia comincia a farsi sentire l'inflazione di case, è possibile trovare appartamenti presso privati contenendo le spese su cifre di circa 10 euro a testa.

Per i pernottamenti a Dubrovnik, se proprio arrivate senza sistemazione e siete in emergenza, potete fare riferimento a Sascia, che risponde a questi numeri: (00385)-20-428328, portatile (00385)-91-5263125; affittano appartamenti a 150 metri dalla Porta Ploce.

Per quanto riguarda i traghetti, è consigliabile durante la traversata reperire l'orario degli stessi che effettuano anche servizio lungo la costa: per informazioni, consultare il sito www.jadrolinija.hr (in slavo e inglese; sotto la voce "agencies" si trovano tutte le agenzie rappresentanti in Italia dove si possono prenotare e acquistare i biglietti); oppure, www.adriatica.it (compagnia veneziana del gruppo Tirrenia), o ancora www.smc-ferry.com. Tutte queste compagnie hanno orari simili, pertanto la tratta classica Ancona-Spalato è coperta con partenza alle 21 più giorni alla settimana (in agosto c'è anche qualche partenza in più). In ogni caso, per pianificare al meglio il viaggio è consigliabile informarsi con un po' di anticipo (almeno un mese) per essere sicuri delle partenze.

Ovviamente la Croazia non è soltanto mare, anzi: è strada, spesso non in buone condizioni, con migliaia di chilometri che percorrono la frastagliatissima costa, ma è anche isole, tantissime isole, 1.185 per l'esattezza. Appare quindi chiaro che il giusto connubio per una visita quanto mai completa sia l'accoppiata moto+barca, soprattutto quando l'affluenza turistica raggiunge i massimi livelli e una bella spiaggia solitaria può essere la saggia alternativa alla ressa dei centri maggiori. Numerosissime sono le agenzie che offrono servizi in questo settore. Al proposito, vi consigliamo questo nome: Armando Nunziante, skipper italiano con esperienza ventennale nel settore, placidamente ormeggiato nel moderno e accogliente porto turistico dell'A.I.C. (Adriatic International Club) marina di Spalato. Per maggiori informazioni: www.freelancevela.com.

Per finire, in caso di problemi meccanici (noi non ne abbiamo avuti con la nostra BMW, ma non si sa mai...): a pochi chilometri da Spalato, c'è "Piccolo Racing", concessionaria Yamaha con personale disponibile. Il responsabile è Nikica, una carriera di pilota alle spalle, che parla anche italiano; il telefono: (00385)-021-325677 (fax 021-325680).



Info utili

IN RETE

Numerosi i siti Internet dedicati alla Croazia (molti italiani) che, terminata la guerra, è sempre più meta del turismo di massa. croatia.hr: sito dell'Ufficio del Turismo nazionale Croato. In inglese, tedesco e croato. croazia.it: città, link, mappe, terme, cultura, parchi naturali, sport, itinerari, hotel,

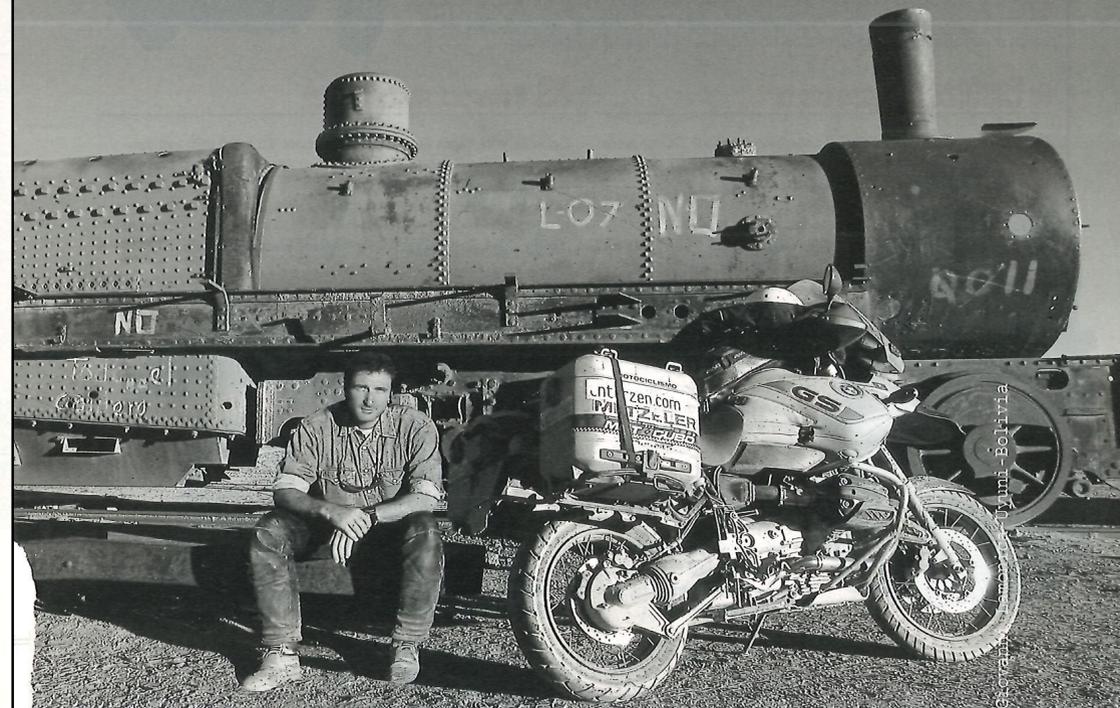
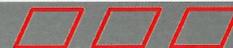
appartamenti, Istria, Quarnaro. Se volete di più, c'è anche il capitolo Croazia in moto. Se cliccate sul link "turista fai da te", entrate nel sito seguente: vagabondo.net: sito ricchissimo di indicazioni utili, link e quant'altro per il "viaggiatore indipendente". croazia.com: sito molto ben fatto, dalla grafica chiara e leggibile, per i viaggi fai da

te; informazioni sui parchi nazionali, itinerari, località con link, pacchetti turistici. adriatica.net: avete mai pensato di fare una vacanza romantica in un faro, mangiando il pesce pescato dal guardiano? Se siete amanti della solitudine, degli scogli bianchi e del mare blu, guardate qui... croazia.net: se cercate un alloggio per le vacanze, qui

c'è addirittura un modulo da compilare per richiedere informazioni. croazia.info.it: sito di una coppia italo-croata confidenziale e familiare, brutta grafica ma ricco di informazioni. Racconti di viaggi e consigli. karavela.com: appartamenti, camere, pensioni con possibilità di prenotazione; dedicato all'Istria.

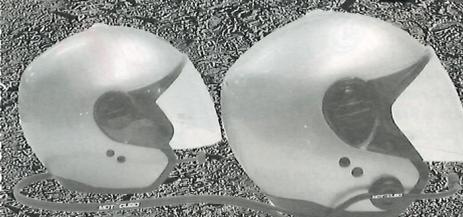
Touring/RainEquipment
AdvancedTouringGloves
UrbanRaiderAccessories
BikeSecurityLocksystem
HiTechFreezeUnderwear
HighThermalProtections
IntercomTuyaucom
MotorcycleProtectionCare

MOTOCUBO



soluzioni evolute X mototurismo

intercomtuyaucom



CATALOGO WEB - WWW.MOTOCUBO.COM - IN LINE +39 085 9506414 - FAX +39 085 9500595